

# QUANDO IL PAPA TELEFONÒ A DON SALVATORE

## Breve storia di una vocazione

Sotto il titolo *Lasciamo spazio a Dio*, pubblicate le omelie tratte dalla liturgia di una vita eucaristica, con introduzione di S.E. mons. Giovan Battista Pichierri e prefazione del prof. sac. Vincenzo Di Pilato.

La sua storia ha commosso l'Italia e da ogni luogo sono giunte attestazioni di affetto e vicinanza tra queste anche l'inaspettata telefonata di Papa Francesco che, alla vigilia della ordinazione sacerdotale, lo chiamò per rincorarlo e chiedergli la sua prima benedizione da presbitero.

Nel 2014, all'età di 37 anni, a Salvatore fu diagnosticata una neoplasia all'esofago con una prognosi infausta, ed era al suo terzo anno di formazione verso il sacerdozio ministeriale presso il Pontificio Seminario di Molfetta.

Iniziava un doloroso calvario, ma sapeva che non l'avrebbe percorso da solo. Si sentiva portato sulle spalle di Cristo. Ed era così forte questa adesione che chiese di essere ordinato sacerdote perché lo stato della malattia diventava ormai sempre più ingravescente. Così fu ordinato sacerdote il 16 aprile 2015.

Don Salvatore muore il 29 giugno, dopo 74 giorni di servizio ministeriale, lasciandoci come eredità spirituale quarantuno omelie da lui pronunziate quando le condizioni fisiche ancora lo permettevano.

Rappresentano una grande occasione per meditare il *"tesoro della parola di Dio che custodiva nel cuore come Maria, la madre del Signore Gesù e nostra"*.

In un tempo in cui la libertà umana si è ammalata e il buio è la notizia quotidiana, questa pubblicazione vuole proporre una figura luminosa come cifra di una radicale libertà interiore foriera, nonostante le condizioni esterne coartanti, di grandi scelte apportatrici di frutti per una civiltà dell'amore.



### La saggezza può fiorire anche da un giovane

Per quanto nella Bibbia la "regola" sia quella che conferisce agli anziani l'autorità dell'esperienza, vi sono tuttavia delle "eccezioni"!

La saggezza può fiorire anche da un giovane che fa «da maestro poiché Dio gli ha concesso le prerogative dell'anzianità» (cfr. *Daniele* 13,50).

Mi pare ciò si sia realizzato in Salvatore. Avviene quando - come scrive S. Agostino - "la croce diventa scuola e il legno del Crocifisso diviene la cattedra dell'insegnante" (cfr. *Sermo* 234,2).

Le omelie di questo «insegnante», qui raccolte come perle preziose in uno scritto, ne sono la prova.

Non intendo chiosare i suoi commenti o cadere nella trappola di sceglierne alcune piuttosto che altre.

Ai lettori questo diritto!

O meglio: ai cuori la parola!

*sac. prof. Vincenzo Di Pilato*  
(dalla prefazione)

## Note biografiche presbitero per 74 giorni

Nato a Barletta il 7 marzo 1977, in età adulta matura la vocazione al sacerdozio, per cui nel 2011 comincia il cammino di formazione presso il Pontificio Seminario di Molfetta, rivelandosi subito uomo di preghiera, di profonda spiritualità e di grande spessore culturale.

Nel giugno 2014 scopre di essersi ammalato di un tumore all'esofago. Quando le condizioni di salute si aggravano tanto da far pensare al peggio, don Salvatore esprime al suo Parroco prima, Don Ruggiero Caporusso, quindi all'Arcivescovo Pichierri, il desiderio di essere ordinato presbitero prima della conclusione del suo iter formativo.

A seguito di un oculato discernimento operato da Mons. Giovan Battista Pichierri, dai responsabili del Pontificio Seminario di Molfetta, sentito il parere della Santa Sede, l'ipotesi di ordinazione presbiterale diventa realtà il 16 aprile 2015: "Le motivazioni di Salvatore - si legge in una nota congiunta dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta - non si possono ridurre semplicemente ad un desiderio personale di diventare presbitero, ma sono sostenute e avvalorate da un attento discernimento sulla chiamata, che ha sentito confermata in sé, anche nei momenti della malattia (...).

Le motivazioni che hanno portato mons. Pichierri ad ordinarlo, sono state: il coronamento di un cammino serio e coerente, anche nella malattia, e l'edificazione del popolo di Dio e dei sacerdoti e seminaristi, che può venire da questa particolare testimonianza vocazionale".

La vita da sacerdote di don Salvatore è durata 74 giorni, intensi, vissuti nel letto della malattia a casa sua, che hanno registrato l'attenzione e l'interessamento di centinaia e centinaia di persone, vicine e lontane, e che, nella sua vicenda, hanno intravisto la presenza di qualcosa di speciale, quasi un richiamo al Divino, all'Oltre, all'Altro, in lui che aveva detto: "oggi, da presbitero, prendo la consapevolezza che l'aderire ai dolori immensi del Cristo, così come fanno tanti altri miei fratelli, spalanca varchi di luce sul mistero del soffrire".